

internet & tecnologia

a cura di **Simone Casiraghi** - s.casiraghi@laprovincia.it

Podcast in classe E la lezione hi-tech diventa caso nazionale

Nata per gioco, l'iniziativa della 3B della scuola media di Faloppio (Como) è schizzata in cima alle classifiche dei Podcast italiani dedicati all'istruzione e alla cultura (fra migliaia in rete). E cento persone hanno deciso di abbonarsi

«Un progetto nato per gioco. Con i miei studenti ho iniziato un giorno a parlare di musica e loro, provocatoriamente, mi hanno chiesto chi erano a mio avviso i più grandi cantanti rock della storia. Erano sicuri di mettermi in difficoltà, spesso noi professori siamo, infatti, considerati antiquati e al di fuori del mondo giovanile. E così ho raccolto la sfida, e grazie ai miei vent'anni trascorsi tra radio e discoteche, ho iniziato a raccontare loro quelle che sono le pietre miliari del rock internazionale: David Bowie, Rolling Stones... Pensavano di fregarmi e invece li ho lasciati a bocca aperta!». Inizia così Luca Piergiovanni, professore di Lettere alla scuola media di Faloppio (Como), già insegnante per due anni alla media di Valmorea. Il progetto, fatto già di per sé innovativo per una scuola, ha sposato letteratura, cultura musicale e innovazione tecnologica. Spunti e dettagli tecnici sono stati in parte mutuati dal libro «Podcast a scuola» di Alberto Pian, che illustra la valenza didattica ed educativa di fare podcast a scuola. E così in brevissimo tempo, il «Podcast» creato dalla 3B della scuola media di Faloppio oggi è balzato alla posizione numero 12 nella classifica dei podcast italiani dedicati all'istruzione e alla cultura (ce ne sono migliaia in rete), e già un centinaio di persone hanno deciso di abbonarsi.

Lo «strumento» scelto, appunto, è il «podcast». «Esatto, il podcast è qualcosa di molto simile a una trasmissione radiofonica, ma con la sostanziale differenza - spiega Piergiovanni - che non c'è più bisogno di sintonizzarsi su una frequenza ad una certa ora e in un dato luogo per poter sentire il nostro programma preferito, ma è sufficiente collegarsi a internet, scaricare gli episodi che ci interessano, per poi ascoltarli comodamente quando e dove si preferisce». facile coinvolgere i ragazzi della scuola, dato che quello per la musica è un grande amore per tutti. «E così quando ho capito la loro passione per la musica, ho pensato di proporre ai miei alunni alcune lezioni impostate sul confronto tra le poesie dei grandi classici e le canzoni dei maggiori cantautori italiani. Loro hanno scelto alcune canzoni, mentre io ho selezionato delle poesie che per tematiche gli fossero affini, e così abbiamo iniziato a metterle a confronto cercando di cogliere le possibili analogie e differenze. Ma l'idea del podcast è arrivata dopo, in un secondo momento». Federico, Lorenzo, Stefania, Alessia, Sara, Alessandra, Michela, Alice, Luca, Davide, dopo uno studio sulle poesie e le canzoni scelte, hanno riadattato il materiale prodotto in forma di dialoghi e monologhi radiofonici. Si sono messi seduti, carta e penna alla mano, e hanno incominciato a buttare giù idee, a scrivere bozze di conversazioni. In questo modo hanno imparato ad autogestirsi, dividendosi i compiti, e senza che se ne rendessero conto hanno iniziato ad analizzare a fondo la poesia e a confrontarsi con l'arte della scrittura e la grammatica. Un piccolo miracolo insomma: non c'era più bisogno di raccomandare loro di studiare, ma erano loro che di propria iniziativa andavano a documentarsi.

Poi ci si è dovuti procurare l'attrezzatura necessaria: un vecchio mixer e un paio di

cuffie, un buon microfono e un computer e l'avventura in sala di registrazione ha avuto inizio. «Credo, onestamente, che il prodotto finale sia buono, non si spiegherebbe altrimenti com'è che, dopo appena una settimana dalla nascita, il nostro podcast sia balzato alla posizione numero 12 nella classifica dei podcast italiani dedicati all'istruzione e alla cultura (ce ne sono migliaia in rete), e per quale motivo già un centinaio di persone abbiano deciso di abbonarsi ad esso». I ragazzi sono esaltati, ancora confusi per questo successo. «L'unica cosa certa è che da ora in avanti potrò concedermi il lusso di sedermi in regia ad osservare i miei alunni lavorare, anche perché, ora che ci hanno preso la mano, e chi li ferma più».



[l'idea]



IL PROGETTO

È il «podcast», simile a una trasmissione radiofonica, ma è sufficiente collegarsi a internet, scaricare gli episodi che interessano, per poi ascoltarli quando e dove si preferisce.



I PROTAGONISTI

L'iniziativa è stata avviata sulla spinta del professore Luca Piergiovanni, professore di Lettere alla scuola media di Faloppio, e con i ragazzi della sua classe 3B.



IL CONTENUTO

Le registrazioni propongono lezioni impostate sul confronto tra le poesie dei grandi classici e le canzoni dei maggiori cantautori italiani.



IL RISULTATO

Il «Podcast» creato dalla 3B della scuola media di Faloppio è balzato al numero 12 nella classifica dei podcast italiani dedicati all'istruzione e alla cultura (ce ne sono migliaia in rete), con cento persone già abbonate.

DOMANDE & RISPOSTE

Continuità, restare accesi con i «gruppi»

di **Giovanni Cristiani**

Lavoro in abitazione e ho l'assoluta necessità di non perdere i dati, purtroppo abito in una zona, e in una casa, soggetta spesso a blackout. Ho sentito parlare degli alimentatori d'emergenza, come funzionano e possono risolvere definitivamente il mio problema?

Sì. I gruppi di continuità o Ups sono lo strumento giusto per risolvere questo problema, anzi c'è perfino la possibilità di mantenere alimentato tutto il nostro ufficio. Gli Ups hanno la funzione di convertire la tensione alternata in continua, in una o più batterie è poi immagazzinata la nostra corrente. I sistemi permettono di non avere sbalzi di tensione, fungendo da filtro, e di dare continuità all'alimentazione. I gruppi sono in grado di erogare potenze diverse. A questi sistemi si possono allacciare il computer, lo schermo, la stampante e il modem. Rendendo la nostra postazione indipendente, anche per un paio d'ore, dalla rete elettrica. Le uscite sul retro del gruppo di continuità sono quelle tipiche di pc e monitor, ma esistono "ciabatte" in grado di poter allacciare più elementi. Più la durata della carica è ampia, più gli Ups salgono di prezzo, alcuni permettono solo lo spegnimento del pc. Come sempre bisogna scegliere il modello più adatto alle proprie esigenze.

Sono un appassionato di programmi radio, ma non di pc, mi dicono sia possibile scaricare alcuni sul computer e poi ascoltarli in un secondo momento. Come faccio?

Si chiamano podcast i file creati e messi a disposizione in rete con formati audio. Per scaricarli e usarli naturalmente serve un podcasting, un software che permette lo scaricamento dei file, si può usare iTunes per esempio (www.apple.com/it/itunes). Con il lettore, gratuito, installato basta quindi iniziare a navigare e scegliere i podcast da radio, o persino da siti di artisti. Anche Jovannotti, Pezzali, Fiorello, Van de Sfroos usano creare dei pod con parlato e musica, quasi sempre gratuiti. Scaricati i file saranno conservati nel nostro computer, si potrà quindi andare a prelevarli per ascoltarli in qualsiasi momento come un normale mp3.

[web news]



ARRIVA L'ARCHIVIO DEI GAMES

Come negli anni Trenta qualcuno pensò di salvare le pellicole dei film e inventò la Cineteca, è giunto il momento di preservare i software e gli hardware di quel medium particolarissimo che è il videogioco: a quasi 50 anni di età, questa forma d'arte, comunicazione e passatempo ha a Bologna il primo museo italiano, l'Archivio Videoludico della Cineteca, che le con-

sentirà di essere tramandata e di non andare perduta «nel tempo come lacrime nella pioggia», come Blade Runner, il film cult del 1982 che ha dato vita a un videogame altrettanto storico, Bioshock, 2007. Qualche sporadica videogiochiteca all'estero esiste, hanno spiegato i promotori dell'iniziativa, il direttore della Cineteca e l'assessore Angelo Guglielmi, l'Aesvi, l'associazione dei produttori, il dipartimen-

to della Comunicazione, la Facoltà di scienze, il dipartimento di musica e Spettacolo. Ma quello bolognese è probabilmente il primo tentativo al mondo non solo di conservare prodotti che altrimenti sarebbero destinati a scomparire, ma di interfacciarli con altre forme di comunicazione cui è legato: il cinema soprattutto, ma anche la musica, la letteratura, il fumetto.

L'idea è venuta ad Andrea Dresseno, l'archivista del Progetto Chaplin. Pensò che anche i videogames andassero archiviati: dal 23 marzo saranno fruibili, da acquisizioni o da donazioni di produttori o di appassionati, 820 videogiochi e una quindicina di console, dalla mitica Atari 2600 degli anni Settanta, a Nintendo, Sony, Sega Mega Drive, Playstation. Nomi che affascinano il 40% degli italiani (tanti videogiocano, e l'età media è alta, 28 anni, ma chi non conosce Lara Croft e Super Mario), ma soprattutto che muovono somme spaventose: un miliardo di euro in Italia nel 2007, con un +40% sul 2006, e un trend a doppia cifra anche nel 2008.